

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, pre-

feribilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. Se esplicitamente richiesta, verrà rispettata la volontà del mittente di mantenere l'a-

nonimato. Le lettere anonime saranno cestinate. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

LA REPLICA

Adozioni Un aiuto nell'attesa

■ Spettabile redazione, voglio rispondere alla famiglia che, in attesa di adozione, vi ha scritto con una lettera che avete pubblicato in data 27 gennaio.

Sono una mamma adottiva di una figlia indiana ormai grande e sono responsabile, con altri amici, dell'Associazione «Famiglie per l'accoglienza di Bergamo».

Non voglio con questa entrare nel merito di un giudizio sulle varie istituzioni implicate nel percorso adottivo di una coppia.

Per quel che conosco ci sono situazioni burocratiche che rendono lungo e faticoso il periodo di attesa.

A volte delle coppie aspettano anni, a volte vengono chiamate entro il periodo di durata della domanda...

Quel che mi preme sottolineare è che, in questo percorso, non è vero che «tutti stanno in silenzio» o subiscono la situazione.

Noi con gli amici dell'Associazione, oltre che condividere l'esperienza educativa quando accogliamo i nostri figli, cerchiamo di aiutare le coppie in attesa, perché questo periodo risulti fecondo e carico di possibilità. Perché se lo si subisce da soli è veramente una cosa ardua.

Perciò invito questa coppia a volerci incontrare o telefonando alla nostra sede (telefono 035.220091) o partecipando all'incontro che si terrà il 23 febbraio alle 21 presso la Casa del Giovane dal titolo: «Come vivere l'attesa: una fecondità possibile da subito».

MIRIAM NEMBRINI

SERIE

Dal Comune attenzione ai disabili

■ Egregio direttore, vorrei intervenire in merito all'articolo apparso su «L'Eco di Bergamo» il 25 gennaio scorso, dal titolo «Disabili, i Comuni siano più sensibili». L'assistenza scolastica ai ragazzi disabili è un tema da sempre molto caro all'Amministrazione comunale di Seriate.

Fino a quando lo studente disabile frequenta la scuola primaria, è competenza del Comune erogare i servizi di assistenza specifica al cittadino: fornire il supporto organizzativo per l'integrazione scolastica, garantire il trasporto a scuola, assegnare assistenti per l'autonomia e la comunicazione nei casi individuati nella diagnosi funzionale e nel piano educativo individualizzato.

Quando invece lo studente disabile frequenta la scuola secondaria sussiste una non chiarezza legislativa circa l'organo competente a rispondere a questo tipo di esigenze. Non chiarezza che fino al qualche anno fa veniva superata dalle famiglie facendo frequentare la scuola primaria ai ragazzi disabili oltre l'obbligo previsto dalla legge.

In questo modo il servizio veniva erogato dai Comuni ma si ledava il diritto all'istruzione dei ragazzi. Oggi le famiglie, giustamente, richiedono per i loro ragazzi l'esercizio di un diritto garantito dalla Costituzione.

Lo scorso 26 settembre il Tar di Brescia ha fornito una prima, provvisoria risposta alla domanda cautelare che alcune famiglie seriatesi avevano presentato richiedendo assistenza per i propri figli disabili: è alla Provincia che spetta la competenza generale per i servizi alla persona e la competenza strumentale per l'istruzione secondaria.

Successivamente la Provincia ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, ricorso che è stato respinto dal Consiglio di Stato in data 12 dicembre 2006.

Siamo tutti consapevoli che oggi i Comuni, così come gli Ambiti e la Provincia stessa, si trovano a dover fronteggiare esigenze crescenti con disponibilità di bilancio davvero risicate;



San Pellegrino finalmente volta pagina: fiducia nel futuro

Spettabile redazione, quasi 83enne metto giù queste due righe frettolosamente, affidandomi solo alla memoria sessantennale 1945/2006. Finalmente si dice fine alle Terme vecchia maniera. Lo si doveva dire 30 anni fa! E la conclusione del vostro articolo di domenica, «Si attende l'apertura di una nuova pagina di storia altrettanto gloriosa», centra il problema.

Per 60 anni, per non apparire negativi, si sono assecondati i ricordi del passato, come ora fanno certi politici a Roma, rievocando regina Margherita, regina Elena, principe Umberto, littorina da Milano, presenze medie bimensili per le cure, senza curarsi di ammettere che quest'ultime s'erano praticamente trasferite al San Raffaele di Milano.

Quando il gruppo Granelli-Mentasti affermò che preferiva perdere 700 milioni di lire nella gestione delle terme, bagni e funicolare, che poi si riducevano a 350, per effetto della colleganza fiscale societaria, nessuno fiatò, limitandosi magari solo ad andare a porgere tenui proteste in via Castelvetro, concludendo le visite di cortesia con un aperitivo gentilmente offerto.

Alla nascita delle Regioni nel 1970, le medesime elaborarono una legge che regolasse le concessioni minerarie, ma essa restò lettera morta, e le concessioni perpetue restarono inamovibili! Sic! Per contrasto i Comuni resero temporanee le concessioni private per cappelle cimiteriali.

Giusto esaltare la Belle Époque ed il coraggioso investimento della Società degli alberghi per Casinò e Grand hotel. Diede lustro ad un paese povero d'agricoltura per la scoscesa del territorio e con l'industrializzazione agli inizi tramite lo stabilimento della Sasa (Saccherie agricole), accanto al quale sorse il convitto per molte operaie, le quali dovevano fare 8 chilometri a piedi con gli zoccoli per recarsi al lavoro. Ci pensò il Beato don Luigi Palazzolo quale vero sindacalista dell'amore per il prossimo! Quindi San Pellegrino iniziò a vivere per un 10% di agricoltura, 30% di industria, 30% di turismo e termalismo e 30% di rimesse degli emigranti, veri eroi quest'ultimi, nell'indifferenza di tutti gli altri, che con suprema onestà al rientro di fine d'anno coprivano tutto il dovuto presso i negozianti! Solo il buon parroco don G. Viscardi consolava l'amara solitudine di tante famiglie, col capo lontano per guadagnare il necessario. Nel 1932/33 la Sasa aveva

più dipendenti del sistema termale e dell'industria d'imbottigliamento, quale conseguenza della crisi newyorkese del 1929. La globalizzazione era già cominciata, mentre il vecchio Continente nella sua estrema cecità viveva il XX secolo dando addirittura corso a due guerre intestine e tragicamente inutili! In conseguenza di ciò 500 abitanti sanpellegrinesi si trovarono tributari di nuova emigrazione, ed in più la Belle Époque cominciò a declinare.

Comunque dopo il primo mezzo secolo XX disastroso, nei primi 50 anni del dopoguerra San Pellegrino ha quintuplicato il proprio reddito pro capite, percentualmente più del resto d'Italia che mediamente è riuscita a fare quasi altrettanto.

Ora si tratta di accogliere questa provvidenziale iniziativa che rilanci il settore terziario della cittadina, con nuove idee e nuove forme di incidenza economica, restando l'opportunità che l'arma della concessione rimanga saggiamente in mano pubblica.

Ben vengano le offerte di altre strutture per sopperire per tre, quattro anni alla somministrazione delle cure, ed inoltre per comodato si potrebbe consentire ai curisti di accedere al salone della fonte per attingere all'acqua che da secoli esce dalla roccia a 27 gradi celsius. Meraviglioso! Sono 77 anni che attingo alla spina originale e sentire d'inverno il calore che ne investe le mani è commovente, quale miracolo della natura. A sette anni mi fecero svuotare due fiaschi d'acqua che avevo attinto; mi nascosi dietro la siepe per piangere, aspettai che la guardia andasse al bagno, e corsi a riempirli di nuovo e scappai. I forestieri di casa mi diedero 40 centesimi! Quelle spine del salone Pompeiano non devono sparire per perpetuare la caratteristica base della stazione termale.

In questi giorni la facciata del Casinò è stata avvolta da dieci piani di ponteggi. E il segnale che le sinergie che saranno sprigionate dalle nuove gestioni del Casinò, nuove terme, centro commerciale, bagni, Grand hotel con le sue multiple finalità lungo tutto l'anno, Nuovo hotel terme potranno essere il motore della nuova era che sta per nascere! Tutto il seguito e le aggiunte sono corollari. Auguri amministrazione comunale!

G. Battista Galizzi

gli enti fronteggiano infatti già con molte difficoltà situazioni cui per legge sono chiamati a rispondere. Credo di farmi portavoce anche di altri sindaci quando dico che non si tratta di una questione di sensibilità, che di certo non ci manca, ma piuttosto del fatto che nessun ente, sia esso Comune, Ambito o Provincia, possa prescindere dalle competenze che gli spettano dal quadro normativo generale di riferimento.

La risposta provvisoria del Tar e la conferma del Consiglio di Stato sono state per noi innanzitutto una certezza: queste famiglie non possono essere lasciate sole.

Rimaniamo in attesa dell'ordinanza definitiva ribadendo la piena disponibilità a collaborare con le istituzioni coinvolte per salvaguardare, in accordo con le nostre competenze specifiche, il diritto all'istruzione dei ragazzi disabili.

SILVANA SANTISI SAITA
sindaco di Seriate

BLOCCO PER TUTTI

Contro lo smog soluzioni concrete

■ Spettabile redazione, vorrei portare la mia testimonianza in merito alla giornata ecologica di domenica scorsa a Bergamo e relativo ingorgo stra-

dale in zona Monterosso.

Anche un paio di anni fa in occasione di Atalanta-Roma era stato predisposto il blocco del traffico.

Per scelta personale mi son fatto Ranica-stadio a piedi, constatando una volta arrivato la stessa situazione di domenica scorsa: auto in ogni dove, totale assenza di vigili, intasamento sulla rotonda di Monterosso con relativa frustrazione personale. Non è dunque una novità.

Sembra che i nostri amministratori utilizzino queste giornate di blocco più per far vedere che prendono delle iniziative che per risolvere il problema dell'inquinamento.

Proporrei innanzitutto mezzi pubblici potenziati e gratuiti come fanno in altri Paesi europei ma soprattutto il blocco totale di tutte le auto in tutti i paesi d'Italia con deroghe strettissime per i servizi di pubblica utilità.

L'inquinamento e gli inquinanti non ci sono solo nei pressi delle centraline di rilevazione delle polveri sottili.

Il cittadino medio dell'hinterland bergamasco non capisce come mai alla domenica deve lasciare la macchina nel box mentre il suo vicino di Schilpario (per citare un paese a caso) può tranquillamente scendere dalla valle, e lasciare la sua quantità di polveri sottili sull'asse interurbano. Stesso discorso vale per l'aeroporto, sempre più grande con più aerei.

Chissà perché tutti lo elogia-no a livello economico ma nessuno lo prende in esame dal



punto di vista ambientale.

Se vogliamo veramente migliorare la qualità dell'aria le nostre istituzioni devono prendere coraggio e fare qualcosa di concreto.

MARCO CATINELLI

INTERVISTA IMPOSSIBILE

«Caro campo pensa a San Siro»

■ Egregio Belingheri, una semplice precisazione ed una scossa alla memoria. Relativamente al simpatico articolo apparso su «L'Eco di Bergamo» il 30 gennaio, in cui si parla delle condizioni del terreno di gioco dello Stadio di Bergamo: il campo di San Siro farebbe la firma per finire in discarica ogni sei mesi... diciamo che le zol-

lature complete, lo scorso anno, sono state almeno sei (significherebbe quindi ogni due mesi) e che quest'anno ne è già prevista una a febbraio.

Per quanto al terreno di gioco di Bergamo: a nessuno è tornato alla mente l'articolo del 14 settembre 2006, quindi di oltre quattro mesi fa (sul vostro giornale), dove si prospetta e sottoscrive esattamente quello che sta avvenendo ora? E, vi assicuro, non sono né un mago né ho avuto illuminazioni particolari!

DOTT. CAMILLO DE BENI
dottore in Scienze Agrarie

Gentile dottor De Beni, prendo atto volentieri delle sue precisazioni circa il campo di San Siro, evidentemente il campo del Comune ricordava male... Quanto alla «scossa», ci sfugge il collegamento con l'intervista impossibile, che aveva il solo ed evidente scopo di far sorridere, non di alimentare i ping-pong sulle responsabilità.

RO. BE.

CASO STADIO

E alla fine penalizzati gli spettatori

■ Gentile direttore, scrivo in merito alla delicata

questione Stadio Atleti Azzurri d'Italia. Non mi interessa sindacare sulle colpe di una, l'altra o quell'altra parte (Atalanta, AlbinoLeffe, Bergamo Sport), ma voglio fare presente a questi signori che alla fine quello che ci va di mezzo è anche lo spettatore.

Si paga il biglietto o l'abbonamento per assistere ad uno spettacolo indecente per gli amanti del bel gioco!

E se tutti gli spettatori si costituissero parti in causa per un risarcimento? La pazienza popolare ha anche lei un limite!

STEFANO GATTI
Dalmine

SCANZOROSCIATE

Rottami rimossi in un giorno

■ Spettabile redazione, vorrei ringraziare pubblicamente tutto l'Ufficio Ecologia del Comune di Scanzorosciate, in particolare l'arch. Nava, che in seguito ad una mia segnalazione riguardo alla presenza di rottami di elettrodomestici abbandonati da ignoti in una zona boschiva nel territorio del Comune di Scanzorosciate, provvedeva all'immediata rimozione degli stessi. E il giorno seguente non erano più presenti.

FABRIZIO GIRONDI
Scanzorosciate

OSPEDALE DI CALCINATE

Piccolo ma efficiente e competitivo

■ Spettabile redazione, in un momento di continue sollecitazioni negative per episodi di cattiva sanità riportati dai media, desidererei sottolineare la mia positiva esperienza all'accesso dei servizi sanitari del territorio.

Sono stata sottoposta, nei giorni scorsi, ad un intervento chirurgico ed ho trovato grande professionalità, grande umanità e puntuale accoglienza da parte dell'équipe chirurgica dell'ospedale di Calcinate, Azienda ospedaliera di Treviglio-Caravaggio. La riconoscenza e i ringraziamenti sono indirizzati soprattutto al dott. Lorenzo Colpani, esperto chirurgo e persona profondamente convinta della centralità della persona nei progetti sanitari. Proprio recentemente ho letto con piacere che l'ospedale di Calcinate sarà oggetto di ampliamento di struttura e personale.

Colgo allora l'occasione per esprimere il mio compiacimento per le politiche sanitarie promosse dal direttore generale della Ao di Treviglio e dalla Regione Lombardia rivolte anche alle piccole e decentrate strutture che ben competono, in alcuni settori, anche con le più importanti realtà sanitarie.

PINUCCHIA ZOCCOLI PRANDINA
Treviglio

OSPEDALI RIUNITI

Gratitudine per le cure ricevute

■ Spettabile redazione, vorrei esprimere la mia più sentita gratitudine al dott. Lorenzo Novellino e a tutto il suo staff di medici e infermieri/e del reparto di Chirurgia prima degli Ospedali Riuniti di Bergamo, per la disponibilità avuta nell'offrirmi, con interesse professionale e umano, tutte le cure necessarie di cui ho avuto bisogno.

Grazie a tutti.
CLAUDIA CATTANEO

SAHARAWI

Quel reportage pieno di umanità

■ Spettabile redazione, complimenti per l'ultimo «Quadrante» pubblicato lunedì («Nel Sahara c'è un muro che non fa notizia»). Conoscevo già un po' la storia dei Saharawi, poiché facendo parte d'una organizzazione sui Diritti Umani, alcune volte avevo affrontato il problema in varie conferenze e letto qualcosa. Però voi l'avete proprio esposto con chiarezza e precisione, pur non mancando di umanità. Ecco, quello per cui vi voglio ringraziare è che mi avete fatto cominciare la griglia e fredda settimana lavorativa con un po' di «luce», nonostante si trattasse di un reportage su un tema tragico e ignoto ai più.

Il resoconto di Anna Contesini mi ha fatto vivere l'emozione dell'indicibile sofferenza che il Saharawi vive. Inoltre, come italiana mi vergogno di avere la dicitura «Italy» sulle bombe: ma che siamo?

Eppure noi italiani abbiamo sempre avuto cuore per i più poveri, forse perché lo eravamo anche noi...

Cari giornalisti, cara signora che è andata laggiù a vedere queste tragedie, la ringrazio. Anche se con dolore, ho potuto però finalmente sapere e capire tante cose in più del Sahara occidentale.

Complimenti anche per le foto. Immagino sia stato non di facile accesso il luogo ove sono state scattate, ma esse rappresentano lo specchio fedele (e naturalmente sconosciuto) della realtà che è descritta.

UNA FEDELE LETTRICE
DI BADIA POLESINE